

MOSTRA: «I Barberini a Palestrina»

Cassiano dal Pozzo e i disegni del mosaico nilotico

ANGELO PINCI

Il 1° maggio p.v. è stata inaugurata a Palazzo Barberini la mostra «I Barberini a Palestrina». La mostra è il suggello al volume presentato nel dicembre scorso ed è la sintesi degli studi compiuti negli ultimi tre anni dal Circolo Culturale Simeoni. È finalmente giunta in porto l'idea di Peppino Tomassi, presidente del Circolo, che prese lo spunto nel 1990 in occasione dei 360 anni dall'acquisto del feudo prenestino da parte della famiglia Barberini. Una sezione della mostra è dedicata al mosaico nilotico e a due personaggi, Francesco Barberini e Cassiano dal Pozzo, che intrecciarono le loro vicende con quelle del mosaico stesso.

Cassiano dal Pozzo (1588-1657), torinese d'origine, si trasferì a Roma nel 1612, entrando subito in contatto con l'accademia dei Lincei, fondata nel 1603 da Federico Cesi considerato lo «scopritore scientifico» del mosaico del Nilo. Successivamente entrò a far parte della corte barberiniana divenendo intimo amico del colto cardinale nipote di Urba-

no VIII, Francesco. Nella sua casa di via dei Chiavari, Cassiano riunì una importante galleria di quadri, un gabinetto numismatico, una raccolta di curiosità naturali e una collezione di reperti archeologici, assimilando dai Lincei il metodo scientifico che vedeva nella classificazione sistematica della realtà un primario obiettivo scientifico. Con Cassiano le discipline antiquarie si avviano a diventare la moderna scienza archeologica; strumento essenziale per i suoi studi fu la raccolta di disegni dall'antico che riunì, sia attingendo alle collezioni cinquecentesche, sia commissionando a una schiera di disegnatori una vasta documentazione grafica dei monumenti e dei reperti antichi.

Questa collezione la chiamò Museo Cartaceo; raccolti in 23 volumi rilegati in pergamena, questi disegni costituivano un repertorio enciclopedico, una straordinaria massa di documenti da studiare.

Passato agli eredi di Cassiano, il Museo Cartaceo fu acquistato nel 1714 da Clemente XI, per passare poi alle raccolte reali inglesi,

oggi a Windsor, dove si conservano ben 20 volumi di disegni. L'attività di collezionismo e committenza di Cassiano fu condivisa dal card. Francesco Barberini, bibliofilo, mecenate, fondatore della prestigiosa Biblioteca omonima, e fu proprio questi che gli commissionò la riproduzione del mosaico nilotico.

Tra il 1622 e il 1626 Cassiano fece riprodurre, probabilmente dal pittore Vincenzo Manenti, in 18 tavole le parti del mosaico esistenti a Palestrina; il mosaico subito dopo fu selezionato e totalmente asportato da Palestrina; fu merito del card. Barberini, la cui famiglia aveva nel 1630 acquistato il feudo prenestino, il recupero di quasi tutti i frammenti del mosaico che si trovano dispersi in Roma, e la ricomposizione nel 1640 in un'aula del palazzo baronale di Palestrina fu possibile proprio grazie ai disegni fatti precedentemente eseguire da Cassiano; i disegni sono oggi conservati nella Royal Library di Windsor a Londra e sono stati praticamente «riscoperti» solo nel 1976 dalla studiosa Helen Witheouse.